

# il corriere.



ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25

Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

## di Trapani

N. 41. - Anno III.

Trapani - Domenica 5 Novembre 1911

Anno III. - N. 41.

## Il tributo di sangue per Tripoli I NOSTRI MORTI

### Battesimo di fuoco

I combattimenti, che, or impetuosi, or senza resistenza, si sono succeduti da Bumeliana a Sciara-el-Sciat ad Henni, hanno tutti dimostrato come i nostri soldati, sopra un fronte di battaglia di parecchi chilometri, sappiano sempre dar prova di valore, di resistenza, di entusiasmo, che, senza iperboli, si possono definire elementi di eroismo autentico. E se per respingere, ed abbattere il nemico, l'altro sangue italiano ha bagnato le dune del deserto e le radici dei secolari palmizi, questo sangue certo non indarno è stato sparso. Tanto più sacra sarà per noi la patria nuova quanto maggior sacrificio ci sarà costata!

Non è questa l'ora d'infacciarsi neppure nel compianto e nel rimpianto. Finché la Vittoria suonerà con la sua diana la carica dei nostri, sia anche la Morte che la gloria incorona! Certo, non c'è cuore italiano, che non accolga oggi nel suo pensiero e nel suo palpito ogni caro caduto di laggiù, che non pensi con tenerezza profonda e con gratitudine riverente i fieri volti ignoti, composti nella pace del sonno supremo, sotto il fischiare della gragnuola di piombo e le nuvole rosse e il fumo acre e il rombare del cannone.

Ma la visione tragicamente grande deve sollevare lo spirito, e non piegarlo; deve aggiungere al nostro orgoglio d'italiani una nuova legittima ragione di essere: quella di avere nel nostro esercito e nella nostra flotta un esponente grande e magnifico delle virtù d'energia della Patria.

Il battesimo del fuoco, ricevuto nel breve, ma non meno importante attacco alla Bumeliana, si è risolto per i nostri soldati in una vampata d'entusiasmo, in una impazienza d'altre prove, in un raddoppiato vigore d'ardire, che hanno deciso delle maggiori battaglie venute in appresso.

Chi narrerà, dirà che spaventosa fu l'insidia tesa il 23 ottobre dagli arabi a Sciara-el-Sciat, dirà che non facile era la vittoria di Messri ed Henni.

C'erano, in quella, il tradimento e l'agguato: c'era, nell'impeto dell'altra, lo sforzo supremo d'un nemico numeroso, agguerrito, di un nemico, che il fanatismo e la disperazione facevano più resistente e temibile. Dell'insidia come dell'impeto hanno ugualmente trionfato i nostri.

Noi non diremo — per non cader nella retorica — che essi si sono battuti come leoni; e nemmeno che hanno combattuto come eroi. Diciamo soltanto che si sono battuti da soldati italiani. Il mondo poteva ignorare, oppur voleva ignorare, quello che valesse il nostro esercito e la nostra armata: noi non lo ignoravamo. Noi tutti sapevamo che al fuoco i nostri resistenti fucilieri, i nostri ardimentosi bersaglieri, i nostri perfetti artiglieri, i nostri superbi cavalleggeri, e i granatieri e i pon-

tieri e i carabinieri, tutti gloriosi e audaci, avrebbero, con i baldi e fortissimi marinai, rinnovato le epiche gesta dell'antico valore.

Noi lo sapevamo. E il racconto delle maravigliose resistenze, delle cariche impetuose, succedutesi sulla nuova terra italiana, non ci ha sorpreso, non ci poteva sorprendere.

Noi conosciamo il nostro esercito.

Oggi impara a conoscerlo il selvaggio nemico, e, in un senso diverso, imparano a conoscerlo anche le altre nazioni.

Questo è bello, e questo era necessario. Perché nello spettacolo magnifico, dato dai nostri soldati, sta la dimostrazione più eloquente e maggiore di quel che sia oggi l'Italia, del suo diritto ad affermarsi nel mondo e della forza con la quale, occorrendo, potrà imporre cotesto diritto.

Per questo noi salutiamo, con orgoglio, i nostri *soldati vittoriosi*; per questo sorridiamo, col più dolce fervore dello spirito, ai gloriosi caduti!

Il Corriere

### Un marinaio trapanese caduto nel combattimento del 26 ad Henni

Trapani ha dato il suo primo tributo di sangue per l'impresa di Tripoli.

Già un nostro marinaio, il giovane **Cipollina Antonio fu Vincenzo**, fuochista, è caduto valorosamente nel glorioso combattimento di Henni.

Era il mattino del 26 e a nord di Henni il combattimento infuriava. Il capitano Verri dello Stato Maggiore — altra vittima preziosa — si trovò presso un battaglione di marinai sbarcati, fra cui era il nostro Cipollina.

Percorse la linea dei combattenti, paternamente, consigliando di tirar bene, col prendere la mira.

L'attacco imperversava, quando Verri si presentò al generale Pecori e lo scongiurò di dargli licenza di uscire dalla trincea con una compagnia, per tentare di respingere la violenza straordinaria del nemico, mediante un contro attacco alla baionetta.

Il generale, per ben due volte, tre giorni prima, a Sciara-el-Sciat, gli aveva ricusato il permesso di uscire dalla trincea, durante il combattimento. Quella mattina ancora si ricusò. Il Verri insistette; e il generale gli disse seccamente: «No!» — Verri implorò di nuovo. «Senta, capitano — disse allora il generale — lei non è un ragazzo. Se vuole andare, vada!»

Verri balzò sulla linea dei piccoli marinai che aspettavano, e corse alla testa della compagnia, gridando: «Caricate! Avanti, Savoia! Avanti garibaldini del mare!»

«Savoia!» tuonarono i piccoli marinai, saltando la trincea e piombando, con la baionetta innastata, sulla massa del nemico. L'urto fu tremendo. Sei marinai

ci lasciarono la vita. Il primo caduto, colla fronte trapassata da un proiettile, davanti a tutti, era il Capitano Verri.

Fra questi sei marinai caduti così coraggiosamente era il nostro concittadino Cipollina Antonio.

Egli apparteneva al corpo Reali Equipaggi dal novembre del 1909. Da borghese esercitava il mestiere di calzolaio; ma per una speciale simpatia per la marina, nei mesi di poco lavoro, si imbarcava sui velieri in qualità di marinaio. Fu perciò che, chiamato sotto le armi, venne destinato nel corpo RR. EE. nel dipartimento di Napoli. Dopo un mese fu imbarcato sulla magnifica nave *Regina Margherita*, dove entrò a far parte degli allievi fuochisti. Quando l'anno scorso avvenne il terribile scoppio della caldaia della corazzata, in seguito al quale morirono alcuni fuochisti, il Cipollina scampò miracolosamente alla morte. Allorquando fu costretta ad entrare nell'arsenale della Spezia la *Regina Margherita*, il Cipollina con altri marinai fu adibito ai lavori di riparazione della nave stessa.

Apertesi le ostilità fra l'Italia e la Turchia, il Cipollina veniva fatto imbarcare sulla nave *Sicilia*, la quale prese e prende tuttavia parte importante nell'impresa tripolina, partecipando, insieme alle navi *Benedetto Brin*, *Roma*, *Napoli*, *Ferruccio*, *Garibaldi*, *Agordat*, *Pisa*, *Amalfi*, *Sardegna*, *Coatit*, al bombardamento di Tripoli, avvenuto il 4 ottobre.

Smantellate le batterie *Sullania* e *Hamidjè*, e procedutosi alla formazione delle compagnie di sbarco, per occupare i forti della città, il Cipollina volle farvi parte e fu tra i primi ad issare la bandiera d'Italia. Partecipò alla guardia di custodia della Sede del Banco di Roma; poi, destinato alla difesa dei pozzi della Bumeliana sostenne più volte coraggiosamente degli assalti e l'impeto del nemico. Ma il giorno 26 doveva essere il giorno fatale per quel povero giovane, che, battendosi da valoroso, incontrò la morte.

La famiglia, composta della madre Maria Russo, dei fratelli Alberto e Leonardo, abitanti al N. 21 di via Custonaci, riceveva la dolorosa comunicazione, per mezzo del Sindaco della nostra città, dal Ministro della Marina, Ammiraglio Leonardi-Cattolica, e dall'Ammiraglio Borea Ricci da Tripoli. I telegrammi, pervenuti il primo domenica 29 ottobre e il secondo mercoledì 1 novembre, dicono testualmente così:

Sindaco Trapani — *Partecipo a Vostra Signoria che il marinaio fuochista Cipollina Antonio fu Vincenzo, nato così il 2 gennaio 1889, ha incontrato la morte combattendo a Tripoli il 26 corr. Prego V. S. dare comunicazione alla famiglia, esprimendo mie personali condoglianze* — Leonardi Cattolica.

Sindaco Trapani — *Annunzio a Vostra Signoria la morte gloriosa,*

*attaccando il nemico, del fuochista Cipollina Antonio, avvenuta il giorno 26 corr. mese. Porgo con tutti i miei dipendenti condoglianze alla famiglia* — Ammiraglio Borea.

Quest'ultimo telegramma fu comunicato alla famiglia personalmente dal nostro Sindaco Cavaliere Dottor Eugenio Scio, il quale porse anche le condoglianze della cittadinanza ed ebbe parole di conforto per la madre e di elogio per il caduto.

La morte eroica di A. Cipollina resterà nella storia della Patria a testimoniare quanto sentimento di dovere, quanto ardimento e quanto patriottismo siano nei petti dei figli di Trapani. E sia gloria al valoroso caduto, che pugnando ha onorato la sua città e la patria italiana!

### LA RENTRÉE di Giacomo Montalto

Nella situazione politica del Collegio di Trapani si verifica, dunque, un nuovo fatto: la *rentrée* di Giacomo Montalto. «La nostra mossa — egli scrive — delinea una nuova situazione». Ed aggiunge: «La mossa è stata ritenuta *improvvisa* da alcuni, *prematura* da altri... Nel partito socialista vi sono uomini, che non potevano, senza smentire sé stessi e senza tradire la causa delle classi lavoratrici, non intervenire risolutamente a impedire che il partito socialista fosse lasciato in disparte e a distruggere l'illusione che i vecchi e costanti oppositori del Nasi e del suo sistema non avessero avuto la intenzione di misurarsi contro il formidabile (?) nemico.»

Queste dichiarazioni hanno certamente un'importanza, che non può sfuggire ad alcuno, e si prestano facilmente a qualche osservazione.

Giacomo Montalto fa, dunque, una mossa, che delinea una nuova situazione, e, si intende, la delinea nel senso vantaggioso, almeno come deve intenderla lui, per il partito socialista, di cui è apostolo fervente.

Ma ci si consenta qualche domanda indiscreta.

Quale nuova combinazione di eventi, quale fatto nuovo lo ha determinato? Per quali ragioni Egli, vecchio e costante oppositore di Nasi e del suo sistema, non ha creduto per diversi anni prendere parte attiva nella lotta contro il nasismo, lotta che egli oggi dichiara doverosa per il partito socialista, tanto doverosa che il non farla costituisce un *tradimento alla causa delle classi lavoratrici?*

Che da questo compito lo abbia distolto l'organizzazione delle leghe agricole — ce lo consenta — non lo crediamo affatto: Le leghe da un pezzo sono organizzate e nel periodo della loro formazione il Montalto non si astenne dalle lotte politiche. E se dalle leghe fu distolto nel passato, lo è anche ora, lo sarà anche in appresso, fino a quando lo stesso Montalto avrà la direzione delle leghe e resterà assorbito nel lavoro, che questa direzione procura. Nè ha valore il preteso pericolo di restare assorbiti da altri partiti o di non volere confondere le proprie con altre forze. Quando si difende un contenuto politico-sociale, che risponde alle tendenze ed ai bisogni delle classi sociali e che è attuabile entro dati limiti di tempo e di circostanze, non vi ha il pericolo di restare assorbiti od annullati.

Nell'agro ericino poterono sorgere le cooperative agricole e, laddove furono abbandonati i sistemi violenti, anche i latifondisti cedettero ad esse, le terre;

ancor meno era da temere che a Trapani un'azione socialista potesse essere travolta ed assorbita da altre forze operanti.

Ed è troppo scolastica la distinzione tra *coscienza* di classe ed *azione politica* di classe e la necessità che l'una preceda l'altra, perchè nel campo pratico sono la medesima cosa.

Altre dovettero essere le ragioni che determinarono Giacomo Montalto, operoso e battagliero, all'abbandono della questione politica in Trapani. Sul riguardo getta sprazzi di luce la condotta del nasismo verso di lui. Il nasismo perseguitò ferocemente il Montalto fino alla caduta del Nume, gli fu dopo largo di allettamenti e di laudi, ed ora, al primo annuncio del nuovo atteggiamento, mastica amaro, affetta indifferenza e gli è prodigo di consigli, di mal celate minacce e premurosamente gli fa intravedere i possibili rischi della nuova perigliosa via.

Dal punto di vista degli interessi del partito socialista, diciamo francamente, male, molto male fece il Montalto a disinteressarsi della questione politica in Trapani, come ce ne fa lui stesso la confessione, allorquando dichiara di riprendere ora il suo posto di combattimento, quello assegnatogli dal dovere socialista.

Non sorpresa, dunque, può recare a noi la mossa del Montalto che non sia quella della sua tardiva respicenza. Non *preoccupazione*, perchè da tempo sosteniamo il dovere di tutti i partiti e di tutti gli uomini, che hanno amore per la nostra città, di combattere il nasismo, il quale ci ha gettato nel discredito e ha corrotto la coscienza pubblica e che non rappresenta, come egregiamente dice il Montalto, un individuo, ma tutto un sistema, giacchè, la *presunta innocenza del Nasi è servita di pretesto* a certi gruppi per conservare e aumentare le loro clientele e le loro influenze; clientele ed influenze, uomini e sistemi, che noi abbiamo denunziato. E non è colpa nostra se non sia divenuto universale quell'impeto di ribellione che, spezzando le catene della tirannide, sapeva rivendicare la dignità della coscienza pubblica.

Nessuna *preoccupazione* può ora recarci il fatto che altri s'immetta nella stessa via da noi tenacemente battuta, a scapito della nostra tranquillità e dei nostri interessi personali. Se altre forze operano allo stesso fine di estirpare la mala pianta del nasismo, se altri con salutare intervento alla stessa lotta si accinge, — ne siamo lieti, perchè più facile può riuscire la vittoria. Ne siamo lieti, perchè, volendo la fine del nasismo, che è anarchia morale e politica, abbiamo, da tempo innocente, voluto le lotte e i partiti a base di contenuto politico-sociale, al di fuori delle persone e delle cosche. Noi, non socialisti, riconosciamo la utilità dei diversi partiti e nulla temiamo dall'organizzazione del partito socialista in Trapani, anzi la riteniamo uno sprone necessario a tutte le energie democratiche e liberali perchè si sveglino dal loro letargo e costituiscano anche a Trapani quel partito democratico, che non ha ancora conseguito la sua missione storica e dal quale molto si attende per il progresso e il benessere del popolo. Se in questo senso non avessimo inteso la questione politica in Trapani, saremmo stati gli alleati del nasismo. Ma noi che la vita politica intendiamo dovere, anzitutto, poggiare su fondamento morale ed il miglioramento sociale vediamo attraverso la regolare funzione dei partiti, noi che non abbiamo sacri terrori delle lotte onestamente combattute dalle quali scaturisce il bene collettivo, siamo ferventi antinasi.

Oggi siamo lieti che sulla stessa strada si metta Giacomo Montalto ed il nostro augurio è quello che egli entri con sin

cerità e soprattutto con ardore quasi a riparare il ritardo frapposto a compiere questo dovere di ogni buon socialista, come egli dice e, secondo noi, di ogni buon cittadino.

Nei resteremo al nostro posto, col vessillo della rigenerazione del paese e con fede schiettamente democratica, sperando nel risveglio di quelle sane energie, che nella nostra città non sono poche e che attendono la liberazione da uno stato di cose vergognoso.

## Come le foglie

Il facch no di Salonicco!

Ricordo.

Una mattina, or fan due anni, un amico mio intimo, piomba nella mia stanza. Ero ancora a letto e dormivo, e sognavo di essere diventato milionario e di pagare i conti dell'oste e del sarto; staccando dal panciotto bottoni di brillanti, come amava fare il duca di Buckingham quando, per farsi onore al cospetto della bella signora della Corte d'Inghilterra, depredeva il suo giustacuore di raso.

— Sono perduto! — strilla l'amico.

Mi sveglia di soprassalto, co' capelli irti sulla pallida fronte.

— Che accade? Ah, sei tu?

— Sì io; il tuo amico infelicissimo!

— Oh diavolo.

— La mia Rosalba mi tradisce.

— Per questo mi hai svegliato?

— Certo. Ho bisogno di un amico al quale confidarmi... ho bisogno di uno sfogo!

— Va all'inferno!

— Senti, senti, come mi batte il cuore! Ho paura che mi pigli un accidente.

Colloco una mano sul lato sinistro del suo torace e sento, infatti, i battiti precipitosi, disordinati del muscolo fatale.

— Prendi dieci gocce di strofanto!

Ora, il consiglio dato, due anni fa al mio amico intimo abbandonato dalla Rosalba, ho dovuto seguirlo, io, leggendo nelle notizie varie sulla guerra di Tripoli, l'annuncio che Habben-Haddy, capo dei facchini di Salonicco ha comandato a tutti i suoi dipendenti di rifiutarsi al trasporto di tutte le merci italiane, colaggiù indrizzate.

Ho sentito il cuore balzarmi nel petto, non di gioia, però, come Arturo quando, nel terzo atto dei Puritani, rivedendo il loco natio benedice "ogni fronda e ogni sasso", ma di paura, di terrore e di angoscia.

La palpitazione mi è durata un'oretta buona, durante la quale ho avuto, anch'io, paura, come il suddetto amico mio che mi pigliasse un accidente.

Ma, dopo matura e pur rapida riflessione, ho lasciato libero corso alla mia gioia.

— Ah — mi sono detto argutamente, compiacendomi del mio acutissimo modo di ragionare — a Salonicco non vogliono più le merci italiane? Vuol dire, allora che queste merci resteranno in Italia, non varcheranno i confini, non passeranno l'Oceano insidioso! E se resteranno in Italia, le adopereremo noi, che ne abbiamo penuria; noi che qui paghiamo tutto un occhio della testa! Finirà, dunque, il rincaro degli oggetti di prima, di seconda e di terza necessità? Potremo, finalmente, respirare! Perché, volere o nolere, adesso che rifletto ponderatamente, il rincaro di cui il popolo italiano si lagna da anni ed anni, dipende unicamente dal fatto che tutti i migliori prodotti della industria nostrana andavano a finire a Salonicco! È curioso, è strano che nessuno fino a ieri se ne sia accorto. Perché, ad esempio, paghiamo oggi, venti lire un paio di scarpe, che, tre anni fa, ne costavano soltanto dieci o dodici? Ma è chiaro come la luce del sole. Perché quasi tutti i nostri stivali andavano a finire a Salonicco? E dove mi metteste le bretelle? Ne facevamo, prima una esportazione abbondantissima. Adesso, chiusi gli sbocchi di Salonicco non sapremo più dove metterle; non arriveremo neppure in tempo a fabbricare la quantità necessaria di... bottoni. E perché prima dell'altro giorno pagavamo a così caro prezzo — se pure avevamo la fortuna insperata di trovarne — il parmigiano con la lagrima e dovevamo accontentarci di quello che si fabbrica, con le patate, a Lodi e a Reggio Emilia? Ma perché tutto il nostro parmigiano si versava sciaguratamente a Salonicco! E gli spaghetti? E i marocchini per cappelli? E i passanti per i colletti e i polsi? E le olive? E le barbabietole? E la conserva di pomodoro? E le alici in salsa piccante? E i salvatocchi di gomma? E i lacci per le scarpe? E la pomata per inargentare e dorare i metalli? E i falsi diamanti per tagliare i vetri infranti? Evviva! Evviva! Spunta per noi l'età dell'oro! Il rincaro è finito! Siamo salvi! Nulla più abbiamo da chiedere alla vita! Amico, facciamo io ti saluto nel nome del contribuente pitagorico, sollevato ormai dalla soma della sua miseria.

Salve salve, facchin di Salonicco; mi hai fatto, caro mio, diventar ricco!

g. p.

# L'INCHIESTA GALLOTTI E LE GRAVI ACCUSE

## Il corpo delle guardie di P. U. in completo sfacelo Regolamenti non osservati

### L'esosa speculazione delle farine

Continuando a spigolare nella relazione Gallotti, riportiamo la parte che si riferisce alla Pulizia Urbana, uno tra i principali e più importanti servizi pubblici, affidati al Comune. Quello che il Commissario Gallotti scrive per questo servizio, è stato a suo tempo, in vari articoli, rilevato anche da noi, specialmente per ciò che concerne l'Annona, in rapporto all'esosa speculazione delle farine.

## Pulizia Urbana Corpo delle Guardie Municipali

Il corpo delle guardie urbane disciplinato dal regolamento approvato dalla G. P. A. il 19 luglio 1905, è composto di 1 comandante, di 1 vice comandante, 1 brigadiere, 1 vice brigadiere, 2 guardie scelte e 15 guardie semplici.

In base al citato regolamento, il reclutamento delle guardie è attualmente fatto per concorso, mentre antecedentemente era a libera scelta della Giunta, il che ha portato di conseguenza che nel corpo ci siano finora infiltrati elementi assolutamente inedonei, tra i quali alcuni appartenenti al corpo delle guardie da ziarie.

L'art. 6 di detto regolamento prescrive che il reclutamento è fatto previo concorso con preferenza ai militari che furono graduati, sempre quando abbiano gli altri requisiti prescritti dall'art. 7, fra i quali il congedo militare.

Il precedente regolamento, all'art. 4, stabiliva che fra gli aspiranti alla nomina a guardia sarebbero stati preferibilmente scelti quelli che avessero prestato un lodevole servizio militare, ma non richiedeva la presentazione del congedo illimitato.

È chiaro quindi che in base al regolamento in vigore, gli aspiranti a guardia debbano tutti aver prestato servizio militare, comprovato dal congedo militare, e che nella nomina a guardia furono invece ammessi anche gli aspiranti sformati di congedo militare, ed il posto vacante fu dato a certo M..., compreso fra quelli che non preclusero il detto congedo.

Quà la relazione rileva molti atti di favoritismo partigiano verso certe guardie di P. U. Noi ammettiamo questa parte per mantenerci, come è nostro costume, lontani dalle personabilità pur consentendo nelle osservazioni fatte da Gallotti. (N. d. R.).

Da quanto procede si desume che il corpo delle guardie municipali è in completo sfacelo, e che l'amministrazione nulla ha fatto di serio per porre un argine ad un così deplorabile stato di cose.

## Contravvenzioni

Un notevole numero di contravvenzione elevate dagli agenti municipali è annullato dall'assessore di P. U. (606 su 1421 nel 1909 e 609 su 1530 nel 1910) il quale così agendo viola la legge, che affida al sindaco la sola facoltà di conciliarle mediante l'oblazione volontaria, ma non gli consente di emettere un giudizio sulla loro legalità o meno, giudizio che è riservato all'autorità giudiziaria.

Tale annullamento, d'altra parte, non solo scuote il prestigio delle guardie ed induce i contravventori ad ulteriori violazioni dei regolamenti municipali, ma può costituire un vero favoritismo specie in paesi nei quali le lotte di parte sono vivissime, come è a Trapani.

L'assessore di P. U. a dimostrare che tale favoritismo non può assolutamente aver luogo, mi dichiarò che chi proponeva tali annullamenti è sempre l'Ispettore di P. U. il cui parere egli adottava costantemente.

Interrogato l'Ispettore di P. U. questo ha dichiarato che egli per il procedimento contravvenzionale non adempie che alle funzioni di segretario senza alcuna attribuzione che al segretario non tocchi.

Per timida ed involuta tale dichiara-

zione implica una smentita all'affermazione dell'assessore.

Il dire infine che tali annullamenti sono stati fatti anche dal commissario prefettizio non esime la responsabilità di altri per aver seguito un procedimento vietato dalla legge.

Il prodotto delle contravvenzioni, che per i metodi in uso è assai meschino, spetta per metà alle guardie e tale parte viene irregolarmente trattenuta e distribuita nell'ufficio di P. U., mentre tali proventi dovrebbero essere interamente versati nella cassa comunale, salvo alla giunta municipale di liquidare la quota spettante alle guardie.

Dagli atti non risulta l'uso fatto di alcune merci sequestrate negli anni 1907, 1908, 1909 e 1910, sequestro che sebbene sia consentito dal regolamento di P. U., è evidentemente illegale.

## Osservanza del Regolamento di P. U.

Le norme di tale regolamento sono in massima parte inosservate come è dimostrato dallo scarso provento delle contravvenzioni L. 600 per tutto l'anno, mentre esso sarebbe assai rilevante se le guardie compissero con zelo il loro ufficio, e l'assessore non annullasse, come ho detto, gran parte delle poche contravvenzioni che si elevano.

Infatti:

a) le occupazioni permanenti di suolo pubblico si effettuano in misura assai maggiore di quella concessa e per esse il canone mensile è determinato non in rapporto allo spazio occupato ed alla importanza dell'esercizio, ma a discrezione della giunta con criteri mutevoli, spesso d'indole personale;

b) non si provvede ad impedire l'accantonaggio e che i monelli a sciami schizzano nei ritrovi pubblici e dormano per le vie e sulle gradinate dei monumenti pubblici, e che di notte con canti disturbano la pubblica quiete;

c) si lasciano vagare i cani senza la prescritta museruola;

d) le vetture pubbliche sono in uno stato di nauseante sporcizia, i vetturini per lo più sudici ed i cavalli mal-tenuti;

e) i carri per trasporto di materiale e merci non rispondono alle prescrizioni dell'art. 81 e seguenti del regolamento; f) gli omnibus sono indecenti e non molto solidi, e l'esercizio di essi non si svolge secondo le norme degli art. 16 e seguenti.

Neppure per la concessione delle linee di omnibus la giunta si attiene sempre, scrupolosamente, alle norme regolamentari. Infatti essa per la linea S. Andrea Trapani concessa ai signori Castiglione e Burgarella esonerò questi dal prestare la cauzione prescritta dall'art. 94 del regolamento, e quando la Prefettura le fece osservare che non era nelle sue facoltà di dispensare i privati dalla osservanza delle norme regolamentari determinò la cauzione nell'irrisoria somma di L. 10!

g) le disposizioni riguardanti l'incolumità pubblica (art. 154) in specie quelle relative ai locali degli esercizi di trattoria, fabbro ferrai, ai depositi di materie infiammabili sono lettera morta, nonostante le proteste della prefettura;

h) le norme concernenti gli esercizi per la vendita di generi alimentari (articolo 207 e seguenti) non si pensa neppure a farle osservare;

i) per le concessioni di immissione di acque nei condotti comunali non sempre si fa prestare la cauzione prescritta dall'art. 262 e nei contratti si omette sempre di determinare il periodo di durata della concessione ai sensi dell'art. 257 (lett. f).

## Annona

Malgrado i continui richiami della prefettura gli esercenti vendono quel che vogliono in peso e qualità.

Nulla ha mai fatto l'amministrazione per porre termine all'esosa speculazione delle farine, delle quali i prezzi in Trapani sono mantenuti sempre più alti di quelli delle altre Province della Sicilia.

# L'OPERA DI F. SCEUSA

in Australia

(Continuazione e fine vedi num. prec.)

Nel 1880-85 le città australiane furono invase da orde di suonatori girovaghi italiani, attratti dalle liberalità degli abitanti e dai mercanti di organetti, che ritraevano vistosi guadagni dallo affitto di essi. I giornali, zeppi di reclami, domandavano provvedimenti per frenare la invasione in termini poco lusinghieri per l'Italia.

Fu allora che F. Sceusa inviò una circolare alla stampa: « Non noi che lo disapproviamo, ma voi che l'incoraggiate coi vostri soldi siete responsabili del nuovo accantonaggio italiano che denunciate. Quindi: o cessate dall'alimentarlo o smettete dal dir male dell'Italia in molte città della quale non è permesso né tollerato. »

Nell'Italo-Australiano, fondato da lui e dal signor Carpena per combattere questo e altri mali, si contengono articoli feroci contro « questi oziosi e vagabondi, robusti e pieni di salute, che in un paese dove il lavoro abbonda ed è bene retribuito prostituiscono se stessi e il nome italiano girando il manubrio di un organo e facendo ballare la scimmia al cospetto di stranieri, che non ci amano ». In un numero si scaglia contro una toscana, il cui marito guadagna 62 lire alla settimana da falegname, che suona un organo, in fronte al quale ha attaccato una culla con due bambini non suoi per meglio commuovere la... borsa dei passanti. E aggiunge: Chi non sente rossore a tal vista non può esser nato da madre italiana!

Vari maggiori e il consolo disapprovarono la campagna, perché, secondo loro, « suonar per le strade, era preferibile al rubare, dimenticando che i girovaghi potevano lavorare e che il suonar per le strade era una specialità tutta italiana, troppo umiliante per non attirarci il disprezzo dei forestieri ».

Varie volte minacciato dagli interessati, Sceusa ne sarebbe uscito malconco, se il Governo per ovviare allo scandalo di un impiegato che faceva parlare molto di sé colle sue polemiche, non lo avesse traslocato per alcuni anni in un paese lontano dalla Capitale.

Sceusa riuscì però a produrre un ravvedimento nei connazionali girovaghi che abbracciarono un genere di vita più dignitoso e produttivo, e a liberare così l'Australia da siffatti viaggiatori poco graditi.

Durante il tempo che rimase in Orange, continuò a pubblicare opuscoli e articoli polemici sui giornali di Sidney e di Melbourne. Difese nel Sunday Times i « Discendenti dei Cesari » e nello Star e nell'Ev. News i « Chinesi d'Europa »; e sostenne sul Morning Herald e D. Telegraph l'italianità di Malta. Smentì l'asserzione del Cardinale Moran, arcivescovo cattolico di Sidney, che l'Italia era opera del papato; sostenendo invece nel Town & Country Journal, ecc. che il papato doveva splendore e popolarità all'Italia. « Furono il pennello, lo scalpello e la squadra del Genio italiano che resero gli astrusi dogmi e misteri della Chiesa romana comprensibili e cari alle masse, e che immortalarono più di un occupante della sedia di Pietro, che avrebbe meritato l'oblio ».

Con due articoli mandati alla Riforma di Roma sul maltrattamento degli italiani, provocò un'interpellanza alla Camera e una risposta del Ministro, che molto calmo l'insolenza della Lega anti-straniera di Australia.

Cercò invano col cap. Amendola di distogliere i numerosi pescatori italiani di Sidney dal lavoro domenicale e dall'uso di certe reti di fondo che li rendevano invisibili, e di riunirli in associazione.

Divisi, furono poco dopo sopraffatti.

Ritornato alla capitale riprese la campagna epuratrice, e questa volta contro « il traffico su fanciulli siciliani e napoletani esercitato da ingordi speculatori e da questi adibiti a suonar l'arpa e vender fiori nelle taverne e in case innominabili ». Attaccato spietatamente dagli interessati, e fatto apparire come visionario e persecutore dei propri connazionali, condusse la guerra in Melbourne, capitale dello Stato di Vittoria, dove ottenne da quel governo delle misure severe ed efficaci alla soppressione del traffico inumano.

Più tardi coll'aiuto del partito operaio ottenne l'inserzione di una clausola nella legge sull'immigrazione per impedire lo sbarco di tali fanciulli e anche la venuta di lavoratori legati da contratti sconvolgenti. Grazie ai suoi rapporti colle Trades Unions, smussò vari attriti tra lavoratori indigeni ed italiani, e per ben due volte nel '92 e nel '97 frustrò dei tentativi fatti dai zuccherieri australiani di sostituire la mano d'opera cinese con quella italiana nelle vaste piantagioni di canna del Queensland tropicale. Il D. Telegraph e altri organi industriali lo disapprovarono, accusandolo di fare più gli interessi dei laboristi o lavoratori australiani, che quelli dei lavoratori italiani che avrebbero trovato occupazione a migliaia; ma Sceusa si difese dicendo che quel genere di lavoro insalubre, snervante e mal remunerato, degno dei chinesi e disprezzato dagli europei, non poteva e non doveva essere accettato dai lavoratori d'Italia e che lui l'avrebbe a qualunque costo impedito.

Affrontando querele, Sceusa, nel 1881, smascherò i promotori del grande progetto di colonizzazione di due Arcipelaghi della Polinesia intrapresa dal Marchese de Rays e dal partito legitimista francese e spagnolo, denunziandola come insana e colossale truffa. Raccolse sul luogo i particolari di tre infelici spedizioni (che costarono la vita a centinaia d'emigranti italiani) e ne pubblicò la storia di dolori, tradimenti, diserzioni, ecc. che spedì alla stampa italiana e francese, chiedendo provvedimenti al governo per impedire ulteriori spedizioni. Una quarta spedizione con 400 braccianti veneti che stava per partire da Barcellona, fu fermata dalle autorità spagnole; il materiale e gli effetti della Compagnia de Rays furono sequestrati dal Governo francese e i promotori, arrestati, vennero poco dopo condannati dalle Assise di Rennes.

F. Sceusa promosse varie commemorazioni e feste nazionali; fondò con altri una Società di Beneficenza e un'altra di Mutuo Soccorso di cui fu presidente perpetuo. Accolse sempre cordialmente i nuovi arrivati e li aiutò nel far loro ottenere lavoro. Fra le sue carte si conservano molte lettere, ricevute, riscontri di somme da lui spedite ai danneggiati di terremoti, inondazioni ecc., ai compagni bisognosi e alla stampa del suo partito, in Italia e altrove. Tra l'altro è una ricevuta del Municipio di Napoli, Opere Pie, N. 823, per la somma di L. 617,40, da lui raccolta fra amici all'annuncio del terremoto di Casamicciola del 1883 e telegraficamente spedita ai superstiti infra ventiquattrore! Questa sottoscrizione continuata da un comitato regolare fruttò circa lire 6000.

Per conto del Governo (operaio) della Confederazione Australiana, nel 1903, fece delle inchieste sulla pretesa concorrenza italiana nelle miniere aurifere e nelle peschierie dell'Australia Occidentale e Settentrionale.

Era sparsa ad arte la voce che anche in Sidney esisteva un'associazione di mafiosi e malviventi Siciliani. Per farla tacere, Sceusa offrì una mancia di L. 500 a chiunque avesse fornito al capo della polizia informazioni siffatte da condurre alla cattura e condanna degli associati. Di ciò si occupò il Giornale di Sicilia.

Sebbene assente, F. Sceusa si interessò sempre delle cose patrie e qualche volta si ingerì anche nella nostra politica col promuovere candidature di compagni reclusi e perseguitati (1895 e 1904). La stampa, per questo, gli rimproverò spesso di servire due padroni: Australia e Italia.

Colpito da penosa malattia e dalla perdita d'impiego passò gli ultimi due anni sfinito in un villaggio distante da Sidney e abbandonato da tutti!

In un momento di sgomento scrisse: « Perché ho io sposato tanto interesse per cause non mie e che personalmente non mi interessavano? Perché ho intieramente negletto me stesso? Per il Prossimo? Per il Partito? Per la Giustizia? Per l'Umanità?... Ma dove sono essi? Mi hanno abbandonato; e, sapendomi disoccupato e invalido, ora mi sfuggono per paura che chieda loro del pane per sfamarmi! »

Eppure, nonostante la dura esperienza, ritornato in patria ha ripreso la lotta per cause che personalmente non lo riguardavano!

Veritas

MONDANITÀ

Riflessioni su chi ritorna

Eppure tutti quelli che vengono via dalla villeggiatura, per una ragione segreta e forte, la signora perchè ha veduto partire la cara persona con cui flirtava, il giovanotto elegante al cui il genitore ha sospeso i viveri, il marito geloso di quel che può accadere, il marito furioso di quello che è, forse, già accaduto, il fratello che si è annoiato dacchè se ne è andata l'amica di sua sorella, tutti quanti, i più secati dalla villeggiatura, partono con una malinconia in fondo all'anima. Gli è che dovunque si viva, per due giorni, per una settimana, per un mese, dovunque si è sorriso e si è pensato, dovunque la notte vi ha portato una veglia ansiosa o un benefico sonno profondo, dovunque l'ora del mattino ha avuto per voi la delizia di un dolcissimo inizio spirituale, dovunque l'ora della sera è giunta con le sue suggestioni invincibili, ivi si lascia un po' di cuore, partendo! Per quanto abbiate fretta di ritornare in città, la partenza dalla villeggiatura vi rattrista, è inutile negarlo: forse colà, non arse il vostro cuore di passione, poichè non è dato di bruciare, sempre ma vi apparvero figure simpatiche, anime attraenti, cuori profondi che prima non conosceste, che domani, forse, non rivedrete più; forse, colà non pensaste molto alla grande idea, alla idea dominante della vostra mente, ma vedeste ogni tanto, nel paesaggio intorno, ma udiste talvolta nel silenzio della notte, le idee e le voci che al grande pensiero si rannodano, da esso dipendono, ad esso ritornano: forse, colà, non vi occupaste degli affari vostri, trascuraste le lettere, trascuraste tutti i minuti interessi; ma, invero, tutta la forza del cervello, dello spirito si è rifatta, tanto da rendervi cento volte più pronto ai piccoli e ai grandi interessi. E allora, se il vostro cuore è sentimentale, voi baciate prima di andarvene, cara lettrice, la parete della stanza che vi accolse; voi riunite tutti i mazzolini secchi, tutti i ramoscelli appassiti, tutti i biglietti da visita, tutte le fotografie, tutti i piccoli oggetti scambiati in dono e, pietosamente, in ricordo, li portate via: e quando uscite di là, è inutile negarlo, qualche lacrima vi gonfia gli occhi: avete fretta di partire, ma piangete, in voi, perchè partite. E voi, che non avete il cuore sentimentale, amico lettore, voi pure siete pensoso. Giacchè uomini e donne, cuori teneri e cuori aridi, tutti quanti fremete di ritornare in città; ma la città vi dà anche un lieve senso di sgo-

Savoja! Savoja!

S'avanzavano al trotto armate coorti, falangi di forti, valenti garzon. Scintillano al sole gli elmetti lucenti, ondeggiano ai venti azzurri pennon. La croce han su l'elmo, la fede nel cuore, di patria l'amore profondo nel sen. Del Duce al comando scavalcan barriere, le intrepide schiere più nulla trattien. E il colle vicino, ai gridi di gioia echeggia e ripete: Savoja! Savoja!

ELISA AVILA.

Le sorprese del matrimonio

Nessuna contemporanea educatrice della giovinezza femminile, indicherà mai ad esempio di alta moralità coniugale, la dolcissima purissima Margherita di Valois, moglie ad Enrico IV e regina di Francia. Le sue... scorribande fuor del... terreno coniugale risalgono alle solitudini della povera Corte di Navarra, dove la povera regina si divertiva col paggi e con gli scuderi, quotidianamente, senza interruzioni, mentre Enrico di Borbone chiudeva filosoficamente tutti e due gli occhi. Accadde che un bel giorno Margherita di Valois si innamorasse di un leggiadro cavaliere di sua Corte e gli concesse un dolce appuntamento a notte alta, nel parco della Reggia. Margherita attende, febbrile, che scocchi mezzanotte. Sorge la luna pallida; ella discende nel parco, e attende... attende... attende... Non si ode rumore. Neppure un frosco di foglie mosse dal vento. La luna occhieggia stupidamente fra un corcio di nuvolette lievissime. E Margherita attende fino alle tre del mattino e il leggiadro cavaliere del suo sogno rimane irreperibile. Pallida di collera, ferita nel suo orgoglio e nel suo desiderio, Margherita di Valois risale nelle sue stanze. E sul primo pianerottolo, ancora immerso nella penombra, scorge un'ombra vaga, incerta: l'ombra di un corpo umano maschile. Il cuore palpita forte sotto le nivee curve del seno di Margherita. E' lui! E' lui!

Si ode, nel silenzio, di crepitare di un acciarino. Una luce sflogora: l'uomo e la donna si guardano, si riconoscono: — marito e moglie! — Enrico! — Margherita! — A quest'ora? Io venivo... — Io andavo... I due coniugi si sorridono, teneramente, si prendono a braccetto, si stringono la mano, penetrano silenziosi negli appartamenti della Regina. E una pace immensa incombe sul Castello regale. La luna occhieggia. Sotto le piante ombrose errano, ciascuno per proprio conto, un leggiadro cavaliere ed un'amabile donzella... i due derelitti...

Dulcis in fundo

Leggendo il giornale: — ... La carta può essere usata molto utilmente per tener caldo. — E verissimo: mi ricordo che una cambiale a trenta giorni mi fece sudare per un mese. Ruy = Blas

IL SINDACO E LA SEDIA (Soliloquio)

« La mia vita, pur troppo, comincia a diventare aspra e dura! A Trapani il Commissario Gallotti non mi ci vuole... e mi manda a quel paese!... Vado a quel paese e un doganiere me ne vieta l'accesso, osando dichiarare di contrabbando la mia sedia sindacale! Che debbo fare? Dove troverò asilo per me e la mia povera sedia? Non mi resta che portarla in giro per le strade, appiccicata sul mio nobilissimo... dorso



e... guai a chi la tocca! »

Per la Napoli - Palermo - Trapani - Tripoli Un voto dell'Unione Commerciale

L'Unione Commerciale di Trapani riunitasi in assemblea straordinaria la sera del 28 ottobre 1911, prendendo atto del movimento che va accentuandosi a Palermo in prò di una linea postale diretta Napoli-Palermo-Tripoli; Considerato essere opportuno, nelle istituende comunicazioni fra l'Italia e la Tripolitania, tenere presenti i bisogni della Sicilia occidentale; Considerato che Trapani—Capoluogo di Provincia—ha un porto di seconda classe di notevole movimento commerciale; Considerato che la Provincia di Trapani—essenzialmente agricola—avrà rapporti economici con la nuova Colonia italiana, in quanto una forte corrente emigratoria si stabilirà verso la Tripolitania; E considerato infine che l'approdo del postale in Trapani—colla istituenda della Palermo-Tripoli—sarebbe poco oneroso per lo Stato e contribuirebbe a una diretta comunicazione della Sardegna colla Tripolitania, per l'esistente servizio settimanale Cagliari-Trapani; Nel mentre si ripromette di spiegare tutta la sua attività per interessare del vitale problema la stampa, fa voti vivissimi perchè il Governo centrale includa Trapani nella agognata linea Napoli-Palermo-Tripoli.

Teatro Varietà

È un ritrovo oltremodo gradito. Le proiezioni cinematografiche sono davvero splendide, sia per la nitidezza delle immagini, che per la drammaticità e l'importanza del soggetto. Speciale attenzione richiamo questa settimana la film della guerra Italo-Turca. Anche i numeri di Chantant sono molto apprezzati. Mimì Corallo canta in modo mirabile, riscuotendo ogni sera applausi fragorosi. Ieri sera, reduce dai trionfi del Bellini di Palermo, ha debuttato Ftory, il celebre cantante, ottenendo strepitoso successo. Altri nuovi debutti sono annunziati.

Il regalo dei morti al Sindaco



— Ma chisti, caspita! sunnu cutugna zubbi, nun sunnu frutti di marturana! »

Cronaca della Settimana

Settimo Congresso giuridico

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trapani con apposita deliberazione ha delegato l'egregio Avvocato Cav. Francesco Adragna a rappresentarlo nel settimo Congresso Giuridico che ha luogo a Roma in questi giorni. Siamo lieti che la scelta è caduta sopra l'egregio nostro amico uno dei più distinti avvocati del nostro foro.

La ricomparsa del male

In questa settimana su tutta la cittadina a pesata una grave preoccupazione: la ricomparsa del colera.

L'allarme è generale, perchè giustamente si teme che la ricomparsa del male possa riuscire ancora più letale. Molti sono ripartiti per la campagna; il resto della cittadina non è rimasta tranquilla. Evidentemente l'opera d'igiene e di pulizia non procede regolarmente e s'è abbandonato quel sistema, che lasciava la città impreparata e indifesa contro la propagazione delle malattie epidemiche.

Negli scorsi numeri del "Corriere", noi abbiamo scritto che era necessario vigilare sempre e attentamente e che occorreva mantenere in vigore le misure profilattiche. Invece nella fretta di godersi un po' di onorato riposo, le nostre autorità comunali, preposte a questo importantissimo servizio, lasciarono che ogni cosa tornasse nel primitivo abbandono, permettendo che venisse anche distrutto tutto quel lavoro, che costò tanto denaro al Comune, per impedire ogni propagazione del male e rendere più pulita la città.

La ricomparsa è l'effetto di questo abbandono e della mancanza di ogni criterio igienico nell'opera di sanità pubblica.

Noi, non avendo fiducia nell'opera dei nostri amministratori, ci auguriamo che le autorità superiori sappiano efficacemente provvedere nell'interesse supremo della salute pubblica.

Per la partenza da Trapani di altri 150 soldati

Il nostro 85° Reggimento fucilieri, che al primo corpo di spedizione diede circa 200 uomini, aggregatisi al 6° di Palermo, ha dato l'altro ieri ancora oltre 150 soldati, i quali sono andati ad aggregarsi al 20° reggimento, di stanza a Reggio Calabria, che fa parte del nuovo corpo di spedizione.

Poichè la cittadinanza ignorava l'ora della partenza, i nostri soldati sono partiti, giovedì 2 corr., accompagnati alla stazione da pochi cittadini.

Sono stati a salutarli tutti gli ufficiali dell'85° con a capo il colonnello comandante il Presidio, marchese Carignano, e uno stuolo di compagni.

Quando squillò il segnale della partenza, la banda militare intonò l'inno nazionale e da tutti i presenti scoppiò l'entusiastico grido di Viva l'Italia! fra calorosi applausi. I soldati partenti, affacciati ai finestrini delle vetture, agitavano i berretti e rispondevano commossi agli applausi e agli evviva.

Appena il treno si mosse gli applausi, i saluti e gli urrà divennero più intensi, mentre tutti gli ufficiali si ponevano sull'attenti e facevano il saluto.

Il fischio lungo della vaporiera che si allontanava nell'oscurità della notte, le ultime note della musica, poi più nulla!

Anche a questi bravi soldati il nostro saluto augurale.

Per la Biblioteca Polizzi e per gli studenti poveri

Il Comitato "pro Biblioteca circolante Polizzi", e "pro istituenda Biblioteca studenti poveri delle Scuole medie", terminati i suoi lavori, prima di sciogliersi, invia i più sentiti ringraziamenti al prof. Ugo De Maria ed alla Professoressa signora Zerilli-Marimò; alle signorine della R. Scuola normale Melendez, Rubino e Salvo; ai giovani studenti, che presero parte alla rappresentazione, al Municipio di Trapani ed a quello di Marsala; al signor Gioacchino Ruggeri, i quali tutti variamente contribuirono colla loro opera intelligente e col loro aiuto alla buona riuscita delle due srate goliardiche del 29 aprile a Trapani e dell'11 maggio a Marsala.

Delibera inoltre di affidare la somma di L. 680,93 (seicentotrentasei e novantatre centesimi), ricavato netto delle due serate e del proclama-reclame, (il cui resoconto è depositato presso il Consiglio direttivo della Sezione F. I. S. M.) alla Sezione Federale Insegnanti Scuole medie di Trapani col preciso incarico di dedicare metà di detta somma all'acquisto di oggetti e di nuovi libri per la "Biblioteca Polizzi", perchè, così in parte rinnovata, possa riaprirsi al pubblico, e di dedicare l'altra metà all'acquisto di libri di testo, adottati in tutte le scuole medie di Trapani, affinché col nuovo anno scolastico 1911-12 si possano dare in prestito agli studenti poveri.

I concerti musicali alla Villa

Riceviamo: Egregio Cronista,

Da domenica scorsa, il concerto musicale ha luogo alla Villa Margherita dalle 15 alle 16.30. Ora, io non capisco perchè si voglia insistere in questa consuetudine, quando la cittadinanza non l'ha voluto e non la vuole apprezzare. Noi non siamo abituati, nè per nostra indole lo possiamo essere, ad assistere a spettacoli pubblici

di giorno, specialmente, poi, dopo mezzodì — di domenica orario generalmente di pranzo — prova ne sia che le matinées teatrali da noi falliscono sempre. Perchè, dunque, non continuare a fare i concerti musicali la sera alla Marina? Si dice che il tempo non lo consente. Ma non voglio credere che il tempo sia cattivo alla Marina e sia clemente alla Villa. Potrebbe essere, al massimo, men cattivo alla Villa; ma quando il tempo non è buono, sia pure in un luogo un po' riparato, la gente non si avventura, specialmente poi quando alla Villa manca l'attrattiva della folla sotto la luce elettrica.

Continuare a tenere i concerti agli alberi ed ai pesci del laghetto mi pare poco logico; mentre alla Marina — tempo permettendo — la cosa sarebbe diversa.

Ringraziandoti

un abbonato.

Concorsi

È stato bandito un concorso a otto posti di Reggente sottobibliotecario nelle biblioteche pubbliche governative. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 23 dicembre p. v.

Con decreto ministeriale 2 ottobre 1911 è stato bandito il concorso per i posti di Direttore negli Istituti zootecnici delle provincie di Campobasso e Potenza. Le norme sono contenute nei bandi di concorso che si tengono nell'ufficio di Prefettura a disposizione degli interessati.

FERROVIE DELLO STATO

Orario

Partenze da Trapani:

Table with 2 columns: Direction (Mistina, Sera) and Time (Misto, Diretto, Misto). Rows include Mistina and Sera directions with specific times.

Arrivi a Trapani:

Table with 2 columns: Direction (Mistina, Sera) and Time (Misto, Diretto, Misto). Rows include Mistina and Sera directions with specific times.

(1) Si ferma a Castelvetrano.

Orario delle Automobili

Trapani-Monte S. Giuliano

dal 1 Ottobre al 31 Marzo

Partenze da Monte:

Table with 3 columns: Station (Monte S. Giuliano, Paparella, Borgo Annunziata, Trapani), 1st Course, 2nd Course. Rows show departure times for each station.

Partenze da Trapani:

Table with 3 columns: Station (Trapani, Borgo Annunziata, Paparella, Monte S. Giuliano), 1st Course, 2nd Course. Rows show departure times for each station.

Omnibus Trapani-Paceco

Partenze da Trapani: Ore 4 - 6 - 6.15 - 7.20 - 8.30 - 9 - 10 - 10.30 - 11 - 11.30 - 12.30 - 13 - 13.30 - 14.20 - 15 - 15.30 - 16 - 17. Partenze da Paceco: Ore 5 - 7.15 - 7.30 - 8.20 - 9.45 - 10.15 - 11.15 - 11.45 - 12.15 - 12.45 - 13.45 - 14.15 - 14.45 - 15.30 - 16.15 - 16.45 - 17.15 - 18.15.

Omnibus Trapani-Paparella

Partenze da Trapani: Ore 7 - 14 - 16. Partenze da Paparella: Ore 7 - 11 - 18.

L'Alimentare

spedisce direttamente da Parma:

Formaggio grana parmigiano squisito, Estratto pomodoro concentrato nel vuoto purissimo, Burro genuino freschissimo, Tagliatelle casalinghe all'uovo deliziose, Emmenthal vero svizzero ottimo, Salumi di Caletano parmense eccellenti, Vini e Olii da famiglia e di lusso finissimi.

Pacchi postali e ferroviari — Massima cura e diligenza nelle spedizioni — Pesi netti esatti — Prezzi minimi — Cercansi rappresentanti stimati.

Il Prof. Antonino Agliastro

Chirurgo-Dentista

diplomato alla R. Università di Napoli, sulla facoltà di Medicina e Chirurgia, con ventidue anni di esercizio professionale oltre avere preso parte a due Congressi dentistici, il primo in Giugno 1900 in Napoli, ed il secondo in Maggio 1902 in Roma, avvisa i suoi clienti che ha messo a nuovo il suo gabinetto con apparecchi elettrici, sputacchiera con acqua corrente uso americano, sedia operativa con tutti i movimenti voluti dall'arte dentaria.

Denti e dentiere artificiali in tutti i sistemi, Corone d'oro, apparecchi per addezzare denti storti, otturazione dei palati e del velo pendolo, otturazioni dei denti cariati, spazzolini per denti e pollveri dentifrici.

Il gabinetto è sito in Piazza sempre Marina rimpetto la Villetta dove suona la musica.

Liberale Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

